

Con i Bimbi

Bando Nuove Generazioni - Graduatoria B

**Progetto S.C.A.T.T.I.
Scuola, Comunità, Attivazione, Territorio, Innovazione**

FORMULARIO

**Ente capofila
Coop. E.D.I. onlus**

Sintesi del progetto

Il progetto promuove la creazione di un modello di presa in carico globale dei minori, basato sulla responsabilizzazione, il rafforzamento e la messa in rete di tutti gli attori della comunità educante attorno alle scuole, centrato sul protagonismo dei ragazzi e realizzato anche grazie al contributo positivo e consapevole delle tecnologie digitali, focus innovativo del progetto, sul quale il capofila ha molta esperienza. Attraverso azioni congiunte di formazione, consulenza e condivisione di buone prassi e strumenti, si vuole valorizzare, esplicitare e rendere maggiormente efficace il patto implicito di corresponsabilità tra tutti gli attori della comunità educante, volto a garantire ai bambini il conseguimento di obiettivi educativi adeguati e un loro sano sviluppo, in quanto individui unici e irripetibili. Punto di partenza sarà quello di rafforzare il ruolo delle scuole quali presidi educativi attorno ai quali si struttura la comunità educante. Attraverso percorsi formativi per la famiglia e per educatori, operatori, insegnanti e altri attori locali sui temi dei diritti dei bambini e degli adolescenti ed in particolare sull'educazione positiva e il diritto alla partecipazione, si intende formare una comunità educante maggiormente consapevole ed efficace nel rispondere ai bisogni educativi e formativi dei ragazzi e del territorio di competenza. Una comunità educante rafforzata sarà anche maggiormente attiva nella pianificazione educativa territoriale e in grado di prendere in seria considerazione la voce dei bambini e dei ragazzi che saranno coinvolti in processi di pianificazione, partecipazione e consultazione anche attraverso l'uso delle tecnologie digitali. In particolare, attivando/consolidando le reti scuola-territorio già esistenti, si vogliono sviluppare delle Linee Guida territoriali per il benessere dei minori e il contrasto della povertà educativa e della dispersione scolastica. Per garantire il coordinamento territoriale, la condivisione delle conoscenze e lo scambio di informazioni, sarà attivata una apposita piattaforma web, che sarà spazio di apprendimento per le comunità educanti. La costruzione in maniera partecipata delle Linee Guida Territoriali, con il coinvolgimento diretto dei ragazzi, porterà alla realizzazione di attività educative e di rafforzamento delle competenze degli alunni con il coinvolgimento diretto di famiglie (comitati di genitori) e degli attori della comunità educante. In particolare si prevede di trattare le seguenti tematiche: prevenzione del summer gap/summer loss; supporto nei momenti di passaggio tra un ciclo di istruzione e l'altro; promozione dell'inclusione di tutti gli alunni, tutela dei minori dentro e fuori scuola, supporto agli alunni con BES; miglioramento delle relazioni tra insegnanti, famiglie e alunni; valorizzazione del territorio come luogo di apprendimento. Altri temi saranno decisi all'interno degli incontri partecipativi. Attraverso i laboratori di progettazione partecipata si procederà all'organizzazione di attività di apertura della scuola al territorio, attività di abbellimento degli spazi comuni messi a disposizione dalle scuole per le attività extrascolastiche, attività didattiche, educative, culturali, in orario extrascolastico e nei periodi di chiusura delle scuole. Parallelamente a ciò si realizzeranno interventi educativi che favoriscano l'inclusione, la motivazione, il supporto e il potenziamento di minori in particolari condizioni di svantaggio o che vivono momenti di difficoltà. Inoltre, durante il progetto gli alunni saranno attivi nella realizzazione di attività di partecipazione, comunicazione ed advocacy territoriale con la creazione di laboratori media permanenti di osservazione e analisi del proprio territorio e attività di comunicazione ed advocacy territoriale con proposte concrete da presentare ad istituzioni locali e scuole per il miglioramento del benessere dei ragazzi e il contrasto della povertà educativa e della dispersione scolastica.

<p>Articolazione e territoriale</p>	<p>L'intervento si concentra su quartieri e aree urbane in grado di rappresentare sia le città che i piccoli centri periferici: Giambellino a Milano, Ponte di Nona a Roma, Scalea e Praia a Mare in provincia di Cosenza, ZEN a Palermo. La scelta dei territori rispecchia l'intenzione di far comunicare contesti con caratteristiche differenti ed in cui il ruolo della scuola si configura di fatto o potenzialmente come centrale nella costruzione di solidi legami territoriali e nel suo essere un punto di riferimento per i bambini, gli adolescenti e le famiglie. La presenza nei territori di "Punti Luce" (centri socio educativi a bassa soglia destinati a bambini e ragazzi a rischio povertà, attivati da Save the Children dal 2014) costituisce inoltre una solida base di partenza per processi di aggregazione di attori territoriali anche nell'extrascuola. I principali criteri che hanno portato alla scelta di questi contesti sono: 1) la forte presenza di forme di disagio sociale che li accomuna pur nelle peculiarità di ciascun territorio; 2) la possibilità, grazie alla differente dislocazione territoriale (nord, centro e sud Italia), di ricostruire una panoramica rappresentativa della realtà nazionale sulle cause e gli effetti della dispersione scolastica e della povertà educativa; 3) i diversi livelli di relazione scuola/territorio e le potenzialità di integrazione tra il mondo della scuola e dell'extrascuola. Di seguito l'articolazione per territorio: Milano (7 partner): Cooperativa Comunità del Giambellino, IC Narcisi, IC Nazario Sauro, Associazione Rinascita per il 2000, Associazione Laboratorio di quartiere Giambellino Lorenteggio, Comune di Milano e Municipio VI; Roma (6 partner): Cooperativa SS Pietro e Paolo, IC Maria Grazia Cutuli, IC Villaggio Prenestino, IC Alzavole e IC Scala (coinvolte nelle azioni A 1.2, A 1.3, A 3.1), VI Municipio; Scalea e Praia a Mare (5 partners): Associazione Gianfrancesco Serio, IC Scalea, IC Praia, Comuni di Scalea e Praia; Palermo (5 partner): Associazione Laboratorio Zen Insieme, IC Sciascia, Associazione Lievito, Associazione OrtoCapovolto, Comune di Palermo.</p> <p>Il partenariato è arricchito dai partner nazionali: Save the Children Italia ONLUS che lavorerà specificatamente sul rafforzamento della comunità educante e sulle strategie di contrasto alla dispersione scolastica; MED – Associazione italiana per l'educazione ai media e alla comunicazione, che presiederà il rafforzamento delle competenze degli insegnanti rispetto all'uso consapevole delle tecnologie digitali al livello nazionale; Panda Avventure che realizzerà campi e soggiorni estivi per i bambini e ragazzi coinvolti. Nella proposta progettuale le scuole assumono un ruolo centrale come presidi educativi attorno ai quali si struttura la comunità educante. SCATTI, sostenuto anche dal movimento di scuole di Save the Children ("Fuoriclasse in Movimento"), valorizzerà il dialogo e il confronto nazionale tra i 9 Istituti Comprensivi dei territori coinvolti.</p>
--	---

Genesi del progetto, del partenariato e valenza nazionale

Il partenariato riunisce enti di diversa natura e background, uniti dall'esperienza con le scuole e nella promozione di attività e sistemi educativi di qualità, centrati sul protagonismo e la partecipazione attiva di bambini e adolescenti ed attenti alla loro tutela. La Coop. EDI ha collaborato con Coop. Sociale Comunità del Giambellino, Ass. Gianfrancesco Serio, Coop. Santi Pietro e Paolo e Laboratorio Zen Insieme (che sono inoltre implementing partner dei Punti Luce-Save the Children di Milano Giambellino, Scalea, Roma Ponte di Nona e Palermo ZEN2), per la realizzazione di attività di promozione del safeguarding e dell'utilizzo sicuro e consapevole delle nuove tecnologie. Nel caso dell'Ass. Gianfrancesco Serio la collaborazione si aggiunge ad altre nell'ambito dei progetti "Parentesi Aperta" e "Cittadini Subito" per la promozione di percorsi di inclusione di minori con problemi penali e della cittadinanza attiva e responsabile dei giovani. La strategia di allargamento del partenariato ha mirato al coinvolgimento di altre realtà territoriali sulla base di collaborazioni preesistenti con i partner e con le stesse scuole e di attori con competenze ed esperienze rilevanti per gli obiettivi del progetto. Sono stati in questo modo coinvolti a livello territoriale: A Milano: Laboratorio di Quartiere Lorenteggio, realtà radicata nel territorio ed impegnata nella promozione della cittadinanza attiva con bambini e adulti e Rinascita per il 2000, che collabora con l'IC Narcisi nella realizzazione di attività extrascolastiche A Palermo: Ass. Lievito, che collabora da tempo con l'IC Sciascia e con Laboratorio Zen Insieme, e Ortocapovolto, cooperativa sociale specializzata in progettazione e realizzazione partecipata di spazi comuni, che ha realizzato numerose attività con Laboratorio Zen Insieme, in particolare presso il Punto Luce Partecipano inoltre per la realizzazione di attività comuni a tutti i territori: Save the Children Italia Onlus per la sua esperienza pluriennale nel contrasto alla dispersione scolastica e alla povertà educativa; MED per la sua esperienza pluriennale di formazione e ricerca nell'ambito della Media Education; Panda Avventure per la sua esperienza nella ideazione e realizzazione di campi educativi e soggiorni estivi; Per quanto riguarda le scuole, è stato inoltre scelto di coinvolgere gli istituti, ed all'interno di essi i plessi, che fossero maggiormente inseriti nei quartieri scelti, per concentrare risorse ed energie su un forte e tangibile cambiamento di queste aree. Fanno eccezione rispetto a questa strategia, Scalea, in cui si è scelto di includere anche le scuole di Praia a Mare per costituire una rete di scuole più ampia, e Roma Ponte di Nona, in cui l'isolamento del quartiere ha reso necessario includere per specifiche attività di rete anche due istituti non attigui, ma facenti parte della stessa Municipalità, per favorire l'ampliamento della rete.

<p>Contesto di riferimento</p>	<p>Il progetto verrà realizzato a Milano, Roma, Scalea/Praia a Mare e Palermo, in contesti urbani deprivati sul piano dell'offerta educativa e dei servizi. Sono territori caratterizzati da fragilità familiare, scarsa integrazione di minori e adulti di origine straniera, penuria di prospettive lavorative, presenza di fenomeni devianti, inadeguata offerta di servizi socio-sanitari ed di opportunità educative. Nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Milano, Municipio VI, quartiere Giambellino – Il Giambellino è nato negli anni '20 come quartiere di case popolari e famiglie operaie (per la maggior parte immigrati dal Meridione). A partire dagli anni '80, con la chiusura di numerose fabbriche, la coesione sociale del quartiere si è sgretolata, portando ad un peggioramento delle condizioni di vita. Oggi le case operaie sono abitate quasi esclusivamente da migranti, spesso abusivamente. I dati sulle singole scuole del quartiere sono significativi per la dispersione scolastica, con un tasso di abbandono tra i più alti della città. • Roma, Municipio VI, quartiere Ponte di Nona – Nato ad inizio 2000 come nuovo modello di edilizia popolare, e progettato per essere “autosufficiente” e vivibile, è oggi un complesso abitativo che conta circa 15.000 abitanti caratterizzato da illegalità e disservizi. L'isolamento del quartiere, che ha un'unica via d'accesso e limitati collegamenti bus, e il campo nomadi di via del Salone contribuiscono ad aumentare la tensione sociale. Nel quartiere si segnala la mancanza di opportunità educative e di svago per i minori e la scarsità di servizi di cura e di presidi sanitari. • Comuni di Scalea e Praia a Mare – Situati in provincia di Cosenza, i Comuni di Scalea e Praia a Mare hanno una popolazione rispettivamente di circa 11.000 e 6.700 abitanti. La distanza da grandi centri urbani, l'inadeguatezza delle infrastrutture, l'assenza di opportunità educative, riducono le possibilità di apprendimento e di sperimentazione delle proprie inclinazioni di bambini e adolescenti. A ciò si aggiunge la presenza della criminalità che ha ulteriormente penalizzato i servizi di pubblica utilità (il comune di Scalea è stato a lungo commissariato per infiltrazioni della ndrangheta). • Palermo, VII Circoscrizione – Oggi denominato San Filippo Neri, ma ai più noto come ZEN, acronimo di Zona Espansione Nord, è un quartiere di Palermo interamente costituito da fabbricati di edilizia popolare che, a tutt'oggi, risulta un'entità separata rispetto alle aree circostanti, che conta circa 22.000 abitanti. La popolazione presenta un'alta percentuale di soggetti in età lavorativa e un peso molto accentuato di giovani e bambini (Fonte: VII Circoscrizione del Comune di Palermo). La caratteristica comune degli abitanti è la vulnerabilità socio-economica. La condizione di particolare isolamento e l'aggravarsi della crisi economica ed occupazionale hanno incrementato attività illegali che alimentano precoci forme di devianze minorili e alti tassi di dispersione scolastica.
---------------------------------------	---

<p>Descrivere il bisogno a cui si intende rispondere</p>	<p>L'oggettiva scarsità di risorse per il funzionamento ordinario delle scuole e la mancanza di un organico stabile, rende difficile pianificare interventi a lungo termine e garantire la continuità dell'azione educativa. Questa problematica è più evidente per quelle scuole che, situate in contesti privi o carenti di servizi, rappresentano l'unico presidio educativo e punto di riferimento per bambini, adolescenti e famiglie. In questi contesti, caratterizzati da fragilità, disgregazione, tensione sociale e spesso illegalità diffusa, le scuole sono chiamate anche a supplire ai bisogni di cura, in un quadro di welfare frammentato e spesso non fondato su un coordinamento solido tra i diversi enti locali. Per questo motivo, insegnanti ed educatori necessitano di ulteriori strumenti e competenze per rispondere con efficacia alle necessità emergenti. La contrazione delle risorse interessa tutti gli attori che a livello territoriale si occupano di infanzia ed educazione e si aggiunge alla frammentazione degli interventi sociali con un rischio di duplicazione, diminuzione dell'efficacia degli stessi e spreco di risorse. Nei territori oggetto di intervento sono forti la disgregazione sociale e l'impovertimento delle reti relazionali, che determinano il venir meno di punti di riferimento per bambini e ragazzi. Questi ultimi, privati dell'accesso a opportunità educative e stimoli culturali, perdono la capacità di scoprirsi e coltivare le proprie inclinazioni e di costruire il loro percorso di crescita come persone e cittadini. La carenza di opportunità educative determina inoltre una maggiore vulnerabilità dei bambini e ragazzi rispetto alle nuove tecnologie che da opportunità rischiano di diventare minacce. Nei territori coinvolti infine è ancor più difficile l'integrazione dei minori più vulnerabili, tra cui bambini e ragazzi con bisogni educativi speciali o provenienti da famiglie straniere.</p>
<p>Obiettivi generali</p>	<p>L'obiettivo generale del progetto è promuovere il benessere dei minori contrastando la povertà educativa e la dispersione scolastica in territori ad alto rischio di marginalità.</p>
<p>Obiettivo specifico</p>	<p>Promuovere un modello di presa in carico globale di minori basato sul rafforzamento e messa in rete degli attori della comunità educante attorno alle scuole, centrato sul protagonismo dei minori e con il contributo positivo delle tecnologie digitali.</p>

<p>Destinatari</p>	<p>Sono partner del progetto 9 Istituti Comprensivi: 7 partecipano pienamente a tutte le attività progettuali 2 (IC “Alazavole” e IC “E. Scala” situati a Roma) partecipano in ottica di continuità territoriale e di implementazione della rete tra scuole. Questi due I.C. parteciperanno alle attività di formazione sul safeguarding/educazione positiva (A 1.2), ai tavoli di progettazione territoriale (A 1.3) e alle Formazioni per insegnanti e educatori per un uso positivo delle tecnologie digitali (A3.1)</p> <p>Destinatari diretti del progetto: 3000 alunni dei 7 I.C. coinvolti parteciperanno direttamente alle attività educative e formative in contesto scolastico e extrascolastico compresi i laboratori di progettazione partecipata. Di questi circa 300 saranno alunni BES 100 alunni della scuola d’infanzia coinvolti nelle attività extrascolastiche estive A.2.3 in ottica di preparazione all’ingresso nelle scuole primarie 315 genitori coinvolti nei Comitati genitori dei 7 I.C. coinvolti, nelle attività formative sul tema del safeguarding/educazione positiva, sull’uso sicuro delle nuove tecnologie e nei laboratori di progettazione partecipata 250 insegnanti coinvolti nelle attività formative sull’uso sicuro delle nuove tecnologie e sul tema del safeguarding/educazione positiva Almeno 15 operatori dei partner territoriali partecipano alla formazione sui temi del safeguarding e dell’uso delle nuove tecnologie</p> <p>Destinatari indiretti del progetto: 2000 alunni delle classi degli I.C. coinvolti beneficeranno dei cambiamenti prodotti dal progetto nelle loro scuole (realizzazione proposte dei percorsi di progettazione partecipata A.2.1 e A2.2, attività dei peer educator A3.3) 1500 genitori coinvolti nelle attività di comunicazione ed advocacy Tutti i soggetti dei territori che usufruiranno delle Linee Guida Territoriali, come strumenti di promozione del benessere dei minori e di contrasto alla povertà educativa La comunità educante, gli abitanti del territorio e tutti i minori che vi abitano.</p>
---------------------------	---

Riappropriazione della scuola e degli spazi comuni

All'interno del progetto sono previste diverse attività di modifica e riappropriazione degli spazi comuni e di apertura della scuola al territorio. Grazie ai Laboratori di progettazione partecipata (A2.1) si prevedono attività di risistemazione/allestimento degli spazi scolastici, per apportare un effettivo miglioramento della scuola e renderla un luogo sempre più accogliente e aperto al territorio (A2.2), grazie al protagonismo dei ragazzi e con il supporto della comunità educante che sarà chiamata a partecipare alla realizzazione degli interventi di riqualificazione. Le attività extrascolastiche pomeridiane e nel periodo estivo saranno oggetto di progettazione partecipata (A1.3) da parte della comunità educante e prevedranno il diretto coinvolgimento delle famiglie e di altri soggetti territoriali nella realizzazione di interventi educativi di diversa tipologia (orti didattici, laboratori di recupero urbano, orienteering, escursioni, attività culturali e sportive, ecc.). Dal punto di vista dell'apertura al territorio, la scuola accoglierà il maggior protagonismo dei comitati genitori, le proposte della comunità educante, il punto di vista dei bambini e dei ragazzi che abitano i quartieri. Il lavoro di rete per la costruzione delle Linee Guida Territoriali porterà la scuola a mettersi in relazione paritaria con soggetti che hanno responsabilità educativa ma con cui raramente si interfaccia, a stringere maggiormente i rapporti con altre scuole presenti nella zona, a sperimentare un lavoro sinergico di presa in carico a 360 gradi dei bisogni educativi dei minori, dentro e fuori dalla scuola. Questo nuovo rapporto con il territorio si rifletterà sull'attività di analisi territoriale prevista come parte integrante dei Laboratori Permanenti realizzati con la peer education (A 3.3), dove si valorizzeranno le caratteristiche specifiche delle tecnologie digitali e il loro modo in cui si inseriscono sui territori come possibilità di monitoraggio costante che permette di agire sull'immaginario ad essi riferito, arrivando alla realizzazione di proposte di comunicazione e advocacy ad hoc.

<p>Sostegno della genitorialità e coinvolgimento delle famiglie</p>	<p>Il sostegno alla genitorialità che il progetto SCATTI vuole fornire si basa sul modello teorico dell’Educazione Positiva, che pone al centro il bambino, il suo superiore interesse e i suoi diritti; rafforza la responsabilità degli adulti, in quanto educatori che devono garantire un percorso di crescita non-violento, rispettoso dei diritti del bambino e della sua individualità. Questo metodo permette di creare un ambiente positivo e di rispondere a tutte le questioni legate alla gestione delle dinamiche/situazioni conflittuali del vivere insieme (in ambiente scolastico e/o familiare) in modo costruttivo e senza fare ricorso ad azioni umilianti, degradanti o lesive. Fornisce strumenti che favoriscono l’applicazione nella quotidianità dei principi su cui si fonda, a partire dalle situazioni più critiche. Il progetto prevede innanzitutto il rafforzamento dei comitati di genitori, laddove non presenti la loro creazione e accompagnamento (A1.1) per far sì che la famiglia diventi attore educativo consapevole dentro e fuori scuola. Il coinvolgimento diretto delle famiglie è previsto in numerose attività, alcune volte a rafforzare le competenze genitoriali (Formazione all’educazione positiva, alla partecipazione di bambini e ragazzi e alla loro tutela - A1.2; Formazione per i genitori su genitorialità positiva e tecnologie digitali -A3.2) altre volte a favorire la partecipazione e assunzione di responsabilità da parte delle famiglie nella costruzione di una comunità educante sempre più consapevole e efficace nel rispondere ai bisogni educativi dei ragazzi. In tal senso i genitori saranno coinvolti nei laboratori di progettazione partecipata per lo sviluppo di Linee Guida Territoriali per la promozione del benessere dei minori e il contrasto della povertà educativa (A1.2); nei Laboratori di progettazione partecipata a scuola per l’identificazione di progetti di apertura della scuola al territorio (A2.1); nella realizzazione di attività didattiche, educative, culturali, in orario extrascolastico e nei periodi di chiusura delle scuole (A2.3). In questo modo le famiglie assumeranno un ruolo importante nella crescita dei figli ed in generale nel contrasto a dispersione scolastica e povertà educativa. Grazie alle attività di progetto ed alla aumentata capacità di presa in carico dei minori da parte della scuola e della comunità educante tutta, le famiglie saranno maggiormente sostenute nel loro compito educativo e nelle loro responsabilità di cura, potendo contare su un’offerta educativa di qualità che vada oltre l’orario scolastico e che li supporti nei periodi di chiusura delle scuole. Questo avrà un impatto importante in termini di conciliazione vita-lavoro per i genitori. Non va inoltre trascurato l’impatto che il coinvolgimento dei genitori stranieri nel processo avrà sul loro ruolo genitoriale, spesso messo in crisi a causa delle difficoltà linguistiche e di integrazione, e che grazie alla loro partecipazione attiva potrà essere rinnovato e sostenuto.</p>
--	---

<p>Coinvolgimento e allargamento della comunità educante</p>	<p>Con l'obiettivo di stringere l'alleanza educativa tra adulti di riferimento degli alunni delle scuole coinvolte (in primis genitori e insegnanti) il progetto SCATTI prevede innanzitutto di creare e rafforzare i comitati genitori degli Istituti Comprensivi coinvolti, in modo tale da migliorare il dialogo tra scuola e famiglie costruendo un clima maggiormente collaborativo.</p> <p>Nel primo anno di progetto vi sarà un'intensa formazione rivolta alle famiglie, agli insegnanti e altri operatori locali (che continuerà negli anni successivi in forme più leggere): Percorsi formativi su educazione positiva, partecipazione di bambini e ragazzi e loro tutela (child safeguarding) rivolti ad educatori, operatori, insegnanti, genitori e altri attori della comunità educante (A1.2); Rafforzamento delle competenze rispetto a genitorialità positiva e tecnologie digitali (A3.2); Formazione e motivazione di insegnanti e operatori su educazione positiva e tecnologie digitali (A3.1).</p> <p>I 10 incontri di progettazione partecipata, previsti per redigere le Linee Guida Territoriali per la promozione del benessere dei minori e il contrasto della povertà educativa/dispersione scolastica saranno occasione di confronto e scambio tra i soggetti della comunità educante ben al di là della partnership di progetto. Verranno invitati a partecipare i soggetti del Terzo Settore che si occupano di questioni socio-educative, le Istituzioni locali competenti, i diversi soggetti afferenti al mondo scolastico (personale ATA, insegnanti, amministrativi, dirigenti), enti privati e pubblici che svolgono un ruolo educativo come ad esempio servizi sociali, servizi di educativa di strada, biblioteche, ludoteche, centri culturali, servizi ASL dedicati ai minori e alle famiglie, altre organizzazioni private che svolgono attività di tipo educativo (Spazi Be.bi, librerie per bambini, servizi psicopedagogici, centri sportivi, parrocchie, ecc.). Gli enti territoriali della partnership hanno scelto di avere un ruolo attivo nel coinvolgimento di tutti i soggetti potenzialmente interessati in quanto adulti responsabili dell'educazione dei ragazzi. Il fatto di condividere punti di vista diversi per costruire collettivamente delle Linee Guida Territoriali sarà un'occasione di crescita unica per la comunità educante in grado di creare un'alleanza educativa efficace. Strumento per far vivere questa collaborazione al di là degli incontri organizzati e coinvolgendo ulteriori soggetti interessati sarà la piattaforma web per lo scambio di informazioni ed esperienze ed il coordinamento tra gli attori locali (A1.4). Sarà uno degli spazi privilegiati per un'interazione comunitaria di qualità, ancorché in remoto, usando in maniera positiva le tecnologie digitali.</p>
---	--

<p>Promozione delle competenze cognitive e non</p>	<p>Le competenze cognitive verranno sviluppate attraverso un'azione formativa interdisciplinare basata sia sull'approfondimento di contenuti specifici come l'uso consapevole delle tecnologie digitali (A 3.3) sia sulle attività extrascolastiche che vedranno una forte attenzione al sostegno allo studio (A 2.3). Nel primo caso si potenzieranno nei ragazzi le competenze digitali che costituiscono oramai un aspetto centrale nella loro vita. Proprio per questo motivo è fondamentale che i ragazzi apprendano quali sono i rischi connessi ad un uso improprio e come queste possano essere utilizzate in maniera positiva e propositiva. Lo sviluppo di queste competenze cognitive avverrà attraverso una metodologia formativa costruita intorno a processi di partecipazione informata (si ha piena e reale partecipazione se si possiedono le informazioni sugli aspetti per i quali si è chiamati a partecipare) e sullo scambio di esperienze. Quindi da una parte si forniranno una serie di informazioni e di contenuti sulle tecnologie digitali e dall'altro si creerà un setting formativo che agevoli un costruttivo scambio di esperienze sul tema. Nel secondo caso le competenze cognitive verranno implementate durante le attività extrascolastiche che prevedono anche una serie di azioni formative ed educative a supporto della didattica e dell'apprendimento, oltre che attività specifiche rivolte ad alunni BES. Verrà predisposta una raccolta dei bisogni formativi didattici in raccordo con le scuole su cui si costruiranno interventi di sostegno mirati, basati sul cooperative learning, su piccoli gruppi di studio e sull'apprendimento ludico esperienziale. L'acquisizione delle competenze non cognitive è una finalità trasversale a tutte le attività educative e formative del progetto. Infatti la metodologia progettuale considera la relazione minori-adulti e minori-minori come il principale strumento educativo e di apprendimento non cognitivo prima ancora che cognitivo. Si apprende in maniera più profonda nella e dalla relazione (come vengo trattato, considerato, ascoltato, valorizzato) piuttosto che dai contenuti trasmessi. Per questo motivo la metodologia educativa usata è centrata sulla cura relazionale del gruppo dei partecipanti attraverso una valorizzazione delle persone e delle diversità e di un ascolto attento dell'altro. Fondamentale in questo approccio è il valore educativo dell'esempio dato dagli adulti così che i bambini ed i ragazzi possano apprendere come porsi in una relazione rispettosa e costruttiva con l'altro. Proprio in coerenza con quanto ora scritto sul valore educativo dell'esempio si utilizzerà la peer education come altra metodologia formativa (A 3.3). L'acquisizione di competenze non cognitive legate alla fiducia in se stessi, alla motivazione allo studio, alla fiducia nel cambiamento verranno veicolate grazie alla massima valorizzazione del protagonismo dei minori in tutte le attività del progetto riferite ai ragazzi.</p>
---	--

<p>Elementi innovativi</p>	<p>Il progetto sperimenterà un processo di progettazione partecipata che coinvolga con pari dignità gli attori della comunità educante, chiamati a sostenere le scuole nel proprio ruolo educativo. Il processo avviato si sostanzierà nella stesura di Linee guida territoriali che diano orientamento comune all'azione educativa, trovino riscontro nella programmazione scolastica e nella definizione di interventi da parte degli altri enti coinvolti e che possano essere riferimento per altre progettualità territoriali in contesti simili. Tutto l'intervento è inoltre orientato a promuovere la partecipazione ed il protagonismo dei bambini e ragazzi, che saranno incoraggiati ad osservare, riflettere, esprimere opinioni, proporre soluzioni alle problematiche che li riguardano. Grazie alla realizzazione di attività di comunicazione ed advocacy territoriale avranno l'opportunità di immaginare, costruire e presentare le proprie opinioni in maniera strutturata e sperimentare concretamente il loro potenziale ruolo nel promuovere il cambiamento dei territori in cui vivono. Il progetto avrà un focus sulle tecnologie digitali grazie all'intervento del partner MED e all'esperienza pluriennale del capofila (v. scheda Precedenti Esperienze). Si tratta di strumenti con grandi potenzialità che offrono opportunità di crescita senza precedenti, ma che vanno usati con responsabilità. Grazie al progetto si intende promuovere una visione integrata della media education intesa sia come riflessione critica rispetto all'utilizzo dei nuovi media sia come promozione di un utilizzo positivo delle tecnologie digitali nella didattica e nell'educazione in generale. Infine l'intervento sarà caratterizzato dalla promozione del safeguarding. Diffuse e applicate soprattutto nel mondo anglosassone, le child safeguarding policies (sistemi di tutela dal rischio di condotte inappropriate) permettono ad organizzazioni o istituzioni che lavorano per o con i bambini di creare ambienti organizzativi sicuri e tutelanti, minimizzando i rischi di condotte inappropriate, di arrecare qualsiasi tipo danno ai propri beneficiari e di rispondere in modo adeguato a preoccupazioni o sospetti circa la tutela dei minorenni. SCATTI garantirà la tutela dei minori da rischi di abuso, maltrattamento o condotta inappropriata da parte di adulti in posizione fiduciaria. Il capofila si impegna ad essere 'organizzazione sicura' per i bambini e le bambine attraverso l'applicazione del proprio Sistema di tutela, sviluppato con il supporto di Save the Children, comprensivo di un codice di condotta e di linee guida per segnalare sospetti di maltrattamenti e abusi (Policy di Tutela). All'avvio del progetto, verrà valutato con ciascun partner se sia già dotato di una propria Policy di tutela dei minori o di procedure interne. In caso contrario verrà richiesto di aderire al Sistema di Tutela di Coop. EDI e verranno concordate procedure per rendere sicure le proprie attività e rispondere in modo tempestivo a preoccupazioni.</p>
-----------------------------------	---

<p>Impatto sociale del progetto</p>	<p>Il progetto genererà nel medio e lungo termine una maggiore capacità di lavoro in rete, offrendo di conseguenza un'ampia e coordinata offerta educativa di qualità ai minori. La pianificazione congiunta dei diversi attori sociali (operatori sociali, insegnanti, genitori, istituzioni ...) avrà un impatto importante nel raccordo e nella capacità di dialogo tra scuola ed extrascuola, che sempre di più diventeranno contesti educativi caratterizzati da metodologie e attività differenziate ma allo stesso tempo sinergiche. Il tutto si sostanzierà in una maggiore capacità di risposta ai bisogni, esigenze e desideri dei minori e di presa in carico integrata dei singoli casi che necessitano maggiore attenzione e delle tematiche più rilevanti. L'accento sulle tecnologie digitali ad esempio mira a creare una attenzione ed una capacità di risposta integrata da parte di tutti gli attori educativi in un ambito che può influenzare in maniera rilevante i percorsi di crescita. Le centralità della scuola come luogo di crescita ed apprendimento ma anche come centro della pianificazione educativa congiunta, costituirà l'elemento centrale del processo che il progetto intende innescare e che porterà concreti benefici per i minori e le loro famiglie, che potranno sempre più riconoscere in essa un punto di riferimento competente e autorevole, capace di offrire opportunità educative ed orientamento anche oltre gli orari ed i confini dell'attività scolastica tradizionalmente intesa. Il progetto intende inoltre promuovere una visione della centralità dei bambini e dei preadolescenti basata da una parte sul loro protagonismo, dall'altro sulla visione dei territori come ambienti a loro misura, in cui possano sentirsi sicuri e protetti grazie alla corresponsabilità di tutti gli adulti di riferimento. Questi ultimi, grazie ad iniziative formative ad essi dedicate, vedranno accresciute le loro competenze, a beneficio di una sempre maggiore qualità dell'offerta educativa.</p>
--	--

<p>Impatto del progetto sulle politiche pubbliche</p>	<p>Il progetto riprende diversi indirizzi recentemente promossi dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per il contrasto del fallimento formativo e della povertà educativa (approccio preventivo e integrato su minori e adulti, creazione di idonei ambienti educativi/formativi, rafforzamento delle competenze anche con interventi individualizzati, centralità degli interventi di “contesto-cornice” per rafforzare la comunità educante ...), con l’ambizione di promuoverne l’applicazione sul campo, in quattro contesti con specifiche caratterizzazioni geografiche, sociali, economiche e culturali. SCATTI vuole quindi offrire un contributo rispetto alle Linee di Indirizzo Nazionali attraverso le “Linee Guida Territoriali per la promozione del benessere dei minori e il contrasto della povertà educativa/dispersione scolastica”, andando inoltre ad arricchire il dibattito e la riflessione con aspetti di carattere innovativo, come la promozione del safeguarding in contesti educativi formali e non. La progettazione e realizzazione congiunta e partecipata delle attività intende contribuire ad un cambiamento nelle modalità di costruzione delle politiche locali, valorizzando il contributo della comunità educante e degli studenti stessi. Il Dipartimento Advocacy di Save the Children darà risalto al punto di vista e alle azioni di mobilitazione portate avanti dai bambini/ragazzi coinvolti nel progetto, oltre che ai risultati raggiunti e alle buone pratiche apprese nel suo mandato con le istituzioni, sia a livello nazionale che locale. Si chiederà agli studenti di attivarsi nella lettura del proprio territorio e di farsi portavoce delle esigenze e desideri dei coetanei attraverso l’ideazione di prodotti di comunicazione ed advocacy locale mirati.</p>
--	---

**Monitoraggi
o
e
valutazione**

Il progetto prevede un monitoraggio costante dell'efficienza (efficacia interna), ossia dell'aderenza al piano di lavoro (azioni, costi, tempi), attraverso l'utilizzo di strumenti appositamente predisposti e riunioni periodiche di coordinamento. Il partenariato vuole agire come una Learning Community, in grado di apprendere e maturare grazie all'autovalutazione derivante da un monitoraggio attento, pertanto il piano di monitoraggio e valutazione (che comprenderà l'indicazione di ruoli, indicatori e scadenze e la definizione di strumenti di rilevazione dei dati) sarà co-costruito dai partner, arricchito dalle diversità presenti nella partnership. Si prevede l'utilizzo di report sintetici trimestrali per il monitoraggio di dati quantitativi, qualitativi e finanziari, accompagnato da riunioni periodiche con i singoli partner e con tutto il partenariato di progetto per la restituzione dei dati consolidati e dei riscontri sui report presentati. Per quanto riguarda le attività di progettazione partecipata (A 1.3 e A 2.1) si prevedono report successivi ad ogni incontro, che saranno condivisi tramite la piattaforma web. Quest'ultima sarà uno strumento utile per la condivisione delle informazioni del monitoraggio: in un'ottica di Learning Community l'osservazione dell'andamento dei percorsi a livello locale e nazionale fornirà spunti di riflessione e apprendimento importanti. Nella fase di stesura della proposta è stato condiviso con i partner, le scuole ed il team di valutazione un quadro logico contenente la strategia di intervento. Gli indicatori quantitativi saranno, tra gli altri: attività realizzate e numero di partecipanti sia a scuola che nell'extrascuola, numero di partecipanti con bisogni educativi speciali, numero di soggetti della comunità educante coinvolti, eventi ed attività organizzate su proposta o con la collaborazione della comunità educante e dei ragazzi, numero di interventi di risistemazione/abbellimento di spazi per i ragazzi. Questi verranno integrati da survey qualitative sul grado di soddisfazione degli operatori e dei beneficiari rispetto alle singole attività. Il coordinatore nazionale assicurerà la realizzazione del piano di monitoraggio e guiderà i coordinatori territoriali nella raccolta delle informazioni. Un esperto nazionale in metodologie di contrasto alla dispersione scolastica, membro dell'equipe di progetto, garantirà il monitoraggio qualitativo su questa componente. L'esperto in controllo finanziario supporterà il coordinatore garantendo il monitoraggio dei costi di progetto e della congruità dei costi rispetto alle tempistiche ed azioni realizzate.

<p>Valutazione di impatto</p>	<p>La valutazione di impatto prevede un approccio di tipo controfattuale/sperimentale e coinvolgerà un campione casuale di alunni delle scuole partecipanti (trattati) e un gruppo di controllo (non trattati) di bambini e ragazzi che non hanno accesso all'intervento ma che hanno caratteristiche raffrontabili al gruppo sperimentale (es. comparabile livello socio-culturale delle famiglie). La numerosità dei gruppi assicurerà la possibilità di evidenziare effetti del progetto anche di dimensioni non grandi. Per garantire la validità interna della valutazione verranno effettuate analisi statistiche sull'equivalenza dei due gruppi confrontati. Visti gli obiettivi del progetto, i dati non potranno essere di natura esclusivamente amministrativa e di archivio. Verranno quindi raccolti, attraverso rilevazioni ad hoc, e utilizzando strumenti e indicatori che sono stati validati su riviste scientifiche internazionali, dati relativamente a: autostima degli studenti, benessere a scuola degli studenti, benessere sociale degli studenti a scuola, integrazione nella classe di studenti con svantaggio socio-culturale, motivazione allo studio e autoefficacia scolastica. Per consentire un'analisi controfattuale, verrà effettuata una valutazione iniziale (pre-test), e una successiva alla conclusione dell'intervento (post-test). La disponibilità di dati di natura amministrativa e di archivio (es. Anagrafe Nazionale degli Studenti) consentirà di valutare esiti (es. studenti ammessi alla classe successiva, abbandoni, trasferimenti) anche nel medio/lungo periodo (follow-up a 2 anni). La valutazione d'impatto fornirà dati conoscitivi sui cambiamenti (o non cambiamenti) statisticamente significativi a livello micro (bambini/ragazzi direttamente coinvolti nell'intervento), a livello meso (es. le scuole partecipanti), e a livello macro (con dati in forma aggregata). Ove possibile, per consentire la comparabilità dei risultati sui diversi indicatori, le unità di misura verranno standardizzate.</p>
--------------------------------------	---

<p>Struttura e processi di gestione</p>	<p>Si prevede la costituzione di un gruppo di coordinamento con funzione di indirizzo strategico: pianifica la strategia progettuale, verifica l'andamento del progetto e valuta l'impatto di eventuali scostamenti di spesa/piano attività/tempi al fine del raggiungimento degli obiettivi del progetto. Il gruppo è formato dai referenti dei partner e dagli esperti tematici ed è coordinato dal capofila, garante del suo funzionamento. Il buon andamento del progetto sarà assicurato dalla costante collaborazione tra tutte le figure professionali coinvolte nel progetto, che implementeranno le attività seguendo cronogramma, metodologie e budget. I gruppi di lavoro locali saranno in continuo dialogo con il coordinamento del capofila così da garantire unitarietà e congruenza strategica dell'intervento. Le riunioni di lavoro territoriali convocate dai rappresentanti dei partner garantiranno il raccordo tra le attività e tra queste e la programmazione scolastica, curando tempistica, logistica e impiego risorse/mezzi. I referenti istituzionali dei territori avranno un ruolo attivo nella gestione di alcune attività a livello locale (diffusione, comunicazione e coinvolgimento di ulteriori soggetti della comunità educante), ma saranno coinvolti anche a livello nazionale, in ottica di condivisione delle conoscenze. In particolar modo il Comune di Milano avrà un ruolo particolarmente attivo (come in fase di progettazione) sia per la rilevanza delle attività in quel territorio sia per una specifica volontà di mettere in comunicazione il progetto SCATTI con le altre realtà territoriali che operano nel medesimo ambito. All'avvio del progetto è previsto un kickoff meeting per condividere: piano di lavoro, piano di monitoraggio, strumenti di gestione e reportistica. Sono previsti incontri annuali del gruppo di coordinamento, riunioni periodiche in modalità remota, missioni del coordinatore sui territori, missioni degli esperti tematici.</p>
--	---

<p>Rischi e ostacoli alla realizzazione</p>	<p>Instabilità dell'organico scolastico, che può creare rallentamenti, difficoltà, resistenze verso il progetto o specifiche azioni. Per mitigare questo rischio è prevista la stipula di protocolli d'intesa triennali, l'inserimento del progetto nei Piani Triennali dell'Offerta Formativa (PTOF), l'identificazione di docenti di riferimento a cui verrà anche riconosciuto un gettone di presenza per l'impegno nelle attività extrascolastiche. Annualmente si condividerà il piano delle azioni; grazie a riunioni periodiche si coprogetteranno le attività educative. Scarsa partecipazione dei minori alle attività extrascolastiche. Ad avvio progetto, minori e adulti di riferimento saranno coinvolti nella scelta delle attività. Saranno identificate insieme agli attori sociali direttamente coinvolti modalità di comunicazione/disseminazione delle iniziative, avendo cura di armonizzare, grazie al ruolo centrale delle scuole, la pianificazione temporale delle molteplici attività previste. Resistenza al lavoro di rete da parte degli attori territoriali. Per mitigare questo rischio è previsto un ruolo di facilitazione di Save the Children, che in quanto "attore terzo" può garantire una maggiore imparzialità. Il personale Save the Children garantirà l'animazione dei gruppi e la sistematizzazione del lavoro collettivo, riducendo il carico degli operatori locali. La comunità educante potrà beneficiare di opportunità formative di rafforzamento delle conoscenze/competenze. Scarsa disponibilità degli insegnanti. Le attività di formazione costituiranno un elemento di mitigazione in quanto offriranno ai docenti la possibilità di accrescere le competenze grazie alla partecipazione al progetto. Scarso supporto da parte delle famiglie. Per mitigare questo rischio è stata prevista una intensa attività di coinvolgimento delle famiglie attraverso i comitati di genitori, chiamati a sostenere le scuole nella lettura dei bisogni e nella identificazione di proposte per i minori.</p>
--	--

<p>Continuità e sostenibilità</p>	<p>Al fine di aumentare l'efficacia delle azioni e favorirne la sostenibilità, il progetto valorizzerà la comunità educante per l'ottimizzazione delle risorse esistenti ed attivabili. In quest'ottica, i laboratori di progettazione partecipata, che prevedono il pieno coinvolgimento di studenti, docenti e genitori, a scuola come nell'extra-scuola, faciliteranno la diffusione dell'impatto, soprattutto per quanto concerne le metodologie promosse per generare cambiamento positivo nei vari contesti di riferimento, formali e non. Si evidenzia inoltre come il progetto preveda, nella sua terza annualità, una maggiore e progressiva responsabilizzazione degli adulti di riferimento che, debitamente formati ed accompagnati, realizzeranno in autonomia alcune attività (ad esempio gli insegnanti nell'ambito delle azioni di partecipazione a scuola). Grazie alla presenza dei Punti Luce, centri ad alta densità educativa di Save the Children, si può contare sin dall'avvio di SCATTI in una rete di collaborazioni già in essere che il progetto prevede di rafforzare ed ampliare. Gli Istituti potranno inoltre aderire a Fuoriclasse in Movimento, la rete di 150 scuole contro la dispersione scolastica promossa da Save the Children a favore del protagonismo degli studenti, della didattica inclusiva, della comunità educante. A chiusura progetto, l'adesione al Movimento offrirà alle scuole la supervisione metodologica di Save the Children per le azioni di contrasto alla dispersione scolastica e il confronto, tramite tavoli territoriali e seminari nazionali, con docenti e dirigenti di tutta Italia. La presenza nella partnership delle istituzioni, coinvolte fin dalla fase di progettazione, garantirà continuità all'esperienza progettuale; le Linee Guida Territoriali per la promozione del benessere dei minori e il contrasto della povertà educativa/dispersione scolastica offriranno ad un vasto pubblico strategie di intervento e buone pratiche apprese. La sostenibilità dell'intervento sarà favorita anche dalle stesse scuole partner, che daranno continuità al percorso avviato e si impegneranno, grazie al lavoro congiunto tra loro e con gli altri attori del territorio ad ottimizzare le risorse a disposizione e ad utilizzare in maniera appropriata tutte le opportunità. In questo senso, le scuole potranno far leva sulle risorse messe a disposizione dal PON per la Scuola 14-20 (ed a seguire sul successivo ciclo settennale) in particolar modo per la componente dedicata alle aperture pomeridiane ed estive, oltre che ai fondi MIUR ex legge 440 e al PON Legalità per le regioni del Mezzogiorno. Le azioni di advocacy locale e nazionale mireranno inoltre ad un rafforzamento delle politiche di sostegno alle scuole perchè queste ultime possano vedere riconosciuto il loro ruolo di presidio territoriale per il contrasto alla povertà educativa e la dispersione scolastica.</p>
--	--

<p>Comunicazione, promozione e diffusione</p>	<p>La strategia di comunicazione sarà articolata su due assi: uno più strettamente legato alla visibilità del progetto ed uno di advocacy territoriale partecipata caratterizzato dal coinvolgimento diretto di bambini e ragazzi. A livello nazionale i risultati raggiunti e le Linee Guida territoriali (1.3) verranno promossi nell'evento finale che coinvolgerà circa 200 persone, inclusi rappresentanti di ogni territorio. Eventi simili verranno promossi anche al livello locale, in particolare a Milano dove il Comune realizzerà un evento con il coinvolgimento delle realtà impegnate nel contrasto alla povertà educativa tra cui quelle risultate vincitrici del presente bando. È prevista la realizzazione di quattro prodotti audiovisivi (uno per territorio) che saranno realizzati da esperti esterni ed ideati con il coinvolgimento dei bambini e ragazzi e che verranno diffusi attraverso piattaforma web (1.4), canali web e social di tutti i partner e strumenti messi a disposizione dal Donatore. In tal senso, sarà garantita copertura stampa e social per tutta la durata del progetto. A livello locale, attraverso laboratori dedicati, bambini e ragazzi avranno la possibilità di ideare e realizzare prodotti comunicativi child-friendly per raccontare i territori e far sentire la propria voce. I prodotti comunicativi saranno un mezzo attraverso cui i ragazzi potranno elaborare proposte concrete da presentare ad istituzioni locali e scuole per il miglioramento del loro stesso benessere. La piattaforma sarà il luogo dove i prodotti comunicativi elaborati dai ragazzi troveranno una prima visibilità in loco permettendo una diffusione anche in ottica peer. I materiali audio-video, fotografici e scritti prodotti verranno invitati a concorrere a Tuttomondo Contest, un concorso artistico a tema per audiovisivi, fotografia e scrittura promosso da Save the Children a livello nazionale dal 2014. L'attività di comunicazione, promozione e diffusione del progetto sarà coordinata da Save the Children attraverso una figura dedicata, il Responsabile della Comunicazione, incaricato anche di favorire la circolazione interna delle informazioni ed incoraggiare lo scambio tra i partner e gli attori locali della comunità educante. Nelle prime fasi di progetto, il Responsabile della Comunicazione definirà il piano di Comunicazione sistematizzando strategia, messaggi, mezzi e target. In tal senso, alcuni gruppi target sono già stati identificati tra cui: decisori politici, istituzioni nazionali e locali, docenti, altre associazioni. Il Responsabile Comunicazione garantirà anche continuità ed omogeneità tra le azioni specificatamente di comunicazione e quelle di advocacy partecipata che saranno coordinate per tutta la durata del progetto da un Esperto di Advocacy e Partecipazione. Anche gli enti locali coinvolti nel progetto daranno un importante contributo per la diffusione delle Linee Guida territoriali e per promuovere ulteriormente il dialogo tra il mondo della scuola e dell'extrascuola.</p>
--	--